

**EMILIA ROMAGNA QUINTA PER OCCUPAZIONE PRODOTTA DA CULTURA E CREATIVITA'
BOLOGNA E MODENA NELLA TOP TEN DELLE PROVINCE PER RICCHEZZA PRODOTTA E OCCUPAZIONE**

**LA CULTURA MOTORE DELL'ITALIA E DEL MADE IN ITALY:
I DATI DI *IO SONO CULTURA* IL RAPPORTO ANNUALE DI SYMBOLA E UNIONCAMERE
IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO PRODUCE 89,9 MILIARDI DI VALORE AGGIUNTO E
NE MUOVE IN TOTALE 250: IL 16,7% DELLA RICCHEZZA PRODOTTA**

Bologna, 14 novembre 2017. L'Emilia Romagna è quinta nella graduatoria delle regioni per incidenza di occupazione e settima in quella per quota di valore aggiunto dovuti al sistema produttivo culturale e creativo sul totale della locale economia. Un risultato cui contribuiscono soprattutto le province di Modena e Bologna, sesta e settima per quota di occupazione dovuta a cultura e creatività. Bologna e Modena, inoltre, sono rispettivamente la nona e la decima provincia d'Italia per incidenza di valore aggiunto dovuto a cultura e creatività. È quanto emerge dalle classifiche dello studio "**Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi**" elaborato da Symbola e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche e di Sida Group, presentato oggi a Bologna presso il Teatro Comunale. All'appuntamento, coordinato dal giornalista Luca Corsolini, hanno preso parte **FRANCO PASQUALI** Presidente Forum Symbola; **BRUNA GAMBARELLI** Assessore alla Cultura Comune di Bologna; **NICOLA SANI** Sovrintendente Fondazione Teatro Comunale di Bologna; **MIHELE TRIMARCHI** Economista della cultura; **DOMENICO STURABOTTI** Direttore Fondazione Symbola; **ANTONIO TAORMINA** Università di Bologna; **MARCO ACCORDI RICKARDS** Direttore Vigamus, **FRANCESCO CATTINI** Ceo IMarts, **LEOPOLDO CAVALLI** Titolare Fonoprint, **DAVIDE CONTE** Assessore al Bilancio Comune di Bologna, **DANIELE DONATI** Presidente Istituzione Biblioteche Comune di Bologna, **DAVIDE PIETRANTONI** Vicedirettore della Fondazione Cineteca, **ROBERTO RIGHETTI** Direttore Operativo Ervet Emilia Romagna Valorizzazione Economica, **ELENA VAI** Direttrice creativa Bologna Design Week; **MASSIMO MEZZETTI** Assessore alla Cultura Regione Emilia Romagna.

L'unico studio in Italia che annualmente quantifica il peso della cultura e della creatività nell'economia nazionale. I numeri dimostrano che la cultura è uno dei motori trainanti dell'economia italiana, uno dei fattori che più alimentano la qualità e la competitività del made in Italy. Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, PA e non profit, genera **89,9 miliardi di euro** e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere nell'insieme **250 miliardi**, equivalenti al **16,7% del valore aggiunto** nazionale. Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo. Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a **1,5 milioni di persone** (quasi 22mila unità in più del 2015), che rappresentano il 6% del totale degli occupati in Italia.

Nel complesso quello produttivo culturale e creativo è un sistema con il segno più: nel 2016 ha prodotto un valore aggiunto superiore rispetto all'anno precedente (+1,8%), sostenuto da un analogo aumento dell'occupazione (+1,5%). Crescite lievemente superiori a quelle relative al complesso dell'economia (+1,5% di valore aggiunto e +1,3% di occupazione).

Arrivato alla settima edizione, lo studio propone numeri e storie ed è realizzato grazie al contributo di circa 40 personalità di punta nei diversi settori, alla *partnership* con Fondazione Fitzcarraldo e Si.Camera e con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Dall'analisi emerge con chiarezza quanto il 'sistema Italia' debba a cultura e creatività: il **6% della ricchezza prodotta** in Italia, nel 2016, pari a **89,9 miliardi di euro**. Ma non finisce qui: perché il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC) ha un **effetto moltiplicatore** sul resto dell'economia pari a 1,8. In altre parole, per ogni euro prodotto dal SPCC, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,9 miliardi, quindi, ne 'stimolano' altri 160, per arrivare a quei **250 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 16,7% del valore aggiunto nazionale**, col turismo come principale beneficiario di questo effetto volano. Più di un terzo della spesa turistica nazionale, esattamente il 37,9%, è attivata proprio dalla cultura e dalla creatività.

E' assolutamente rilevante il fatto che, per i prossimi 10 anni, l'intera quota dedicata alla conservazione dei beni culturali dell'**8 per mille** destinato allo Stato sarà utilizzata per interventi di **ricostruzione e restauro del**

patrimonio culturale nelle aree colpite dai terremoti del Centro Italia. E del fattore strategico ‘cultura’ sembra aver preso maggiore coscienza anche l’Unione Europea: in quest’ottica va letto l’impegno del **Parlamento Europeo per l’istituzione del Fondo di garanzia sui prestiti**, che attribuisce 122 milioni di euro a intermediari selezionati dal Fondo Europeo per gli investimenti, per consentire ai soggetti dei settori culturale, creativo e audiovisivo di accedere a finanziamenti a tassi interessanti e senza ricorrere a garanzie personali.

“Cultura e creatività sono la chiave di volta in tutti i settori produttivi di un’Italia che fa l’Italia – commenta **Franco Pasquali**, presidente Forum della Fondazione Symbola. Consolidano la missione del nostro Paese orientata alla qualità e all’innovazione: un soft power che attraversa prodotti e territori, un prezioso biglietto da visita. Una forma di diplomazia economica, nel quadro di quella si sta configurando come la nuova Via della seta tra Oriente e Occidente. Un’infrastruttura necessaria anche per affrontare le sfide che abbiamo davanti: uno sviluppo a misura d’uomo, le migrazioni, la lotta al terrorismo, i mutamenti climatici. L’intelligenza umana è infatti la fonte di energia più rinnovabile e meno inquinante che c’è. Se l’Italia produce valore e lavoro puntando sulla cultura e sulla bellezza aiuta il futuro”.

Art bonus

Il trend positivo del sistema culturale è stato favorito anche dall’*Art Bonus*, il credito d’imposta introdotto nel 2014 grazie al quale sono nati 5.216 mecenati che nell’insieme hanno donato 123 milioni di euro. Una misura che sta contribuendo ad un avvicinamento potenzialmente dirompente tra patrimonio storico artistico e forze della società.

Cosa si intende per Sistema Produttivo Culturale e Creativo

Questa analisi scandaglia il Sistema Produttivo Culturale e Creativo ovvero tutte quelle attività economiche che producono beni e servizi culturali, ma anche tutte quelle attività che non producono beni o servizi strettamente culturali, ma che utilizzano la cultura come input per accrescere il valore simbolico dei prodotti, quindi la loro competitività, che nello studio definiamo *creative-driven*. Il sistema produttivo culturale si articola in 5 macro settori: industrie creative (architettura, comunicazione, design), industrie culturali propriamente dette (cinema, editoria, videogiochi, software, musica e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), performing arts e arti visive a cui si aggiungono le imprese *creative-driven* (imprese non direttamente riconducibili al settore ma che impiegano in maniera strutturale professioni culturali e creative, come la manifattura evoluta e l’artigianato artistico). Dal mobile alla nautica, larga parte della capacità del made in Italy di competere nel mondo sarebbe impensabile senza il legame con il design, con le industrie culturali e creative.

I settori, i trend

Le **industrie culturali** producono, da sole, oltre **33 miliardi** di euro di valore aggiunto, ovvero il 37,1% della ricchezza generata dal SPCC, dando lavoro a 492mila persone (32,9% del settore). Contributo importante anche dalle **industrie creative**, capaci di produrre **12,9 miliardi** di valore aggiunto (il 14,4% del totale del comparto), grazie all’impiego di 253mila addetti (16,9%). **Performing arts e arti visive** generano invece **7,2 miliardi** di euro di ricchezza e 129mila posti di lavoro; a **conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico** si devono quasi **3 miliardi** di euro di valore aggiunto e oltre 53mila addetti. A questi quattro ambiti, che rappresentano il cuore delle attività culturali e creative, si aggiungono i rilevanti risultati delle attività **creative-driven: 33,5 miliardi** di euro di valore aggiunto (il 37,2% dell’intero sistema culturale e creativo) e 568mila addetti (38% del totale del sistema culturale e creativo).

Guardando alla dinamica dei settori, il dato eclatante è che, a differenza del quinquennio precedente, tutti i segmenti registrano bilanci positivi, sia in termini di valore aggiunto che di occupazione. Le performance più rilevanti rimangono connesse ai segmenti che già negli ultimi cinque anni avevano mostrato segnali positivi, come il design (+2,5% per valore aggiunto e +1,9% per occupazione), i videogame (+2,5% per il valore aggiunto e +1,7% per occupazione) e la produzione *creativedriven* (+1,7% per valore aggiunto e +1,5% per occupazione). Pur restando il talento il cuore di tutti questi settori, al dinamismo descritto ha contribuito anche il significativo **incremento dei livelli di istruzione** richiesti alle professioni culturali e creative. Tra il 2011 e il 2016 coloro che operano nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo e sono in possesso di una laurea sono aumentati

dal 33 al 41%: valore nettamente superiore al resto dell'economia, in cui si è registrato un incremento inferiore a 3 punti percentuali (dal 17 al 20%). Segno che il comparto ha individuato anche nella crescita delle competenze una delle risposte alla crisi che ha investito orizzontalmente tutti i settori, in particolar modo quelli legati al Core Cultura.

Valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo italiano per settore

Anno 2016 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	VALORE AGGIUNTO		OCCUPAZIONE	
	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenze %	Valori assoluti (migliaia)	Incidenze %
INDUSTRIE CREATIVE	12.925,8	14,4	253,3	16,9
<i>Architettura</i>	5.122,4	5,7	88,0	5,9
<i>Comunicazione</i>	4.452,8	5,0	100,9	6,7
<i>Design</i>	3.350,6	3,7	64,4	4,3
INDUSTRIE CULTURALI	33.400,9	37,1	491,9	32,9
<i>Cinema, radio e tv</i>	7.623,1	8,5	58,6	3,9
<i>Videogiochi e software</i>	11.518,2	12,8	159,7	10,7
<i>Musica</i>	309,4	0,3	5,9	0,4
<i>Stampa ed editoria</i>	13.950,2	15,5	267,7	17,9
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	2.916,7	3,2	53,1	3,6
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	7.206,2	8,0	129,5	8,7
CORE CULTURA	56.449,6	62,8	927,8	62,0
CREATIVE DRIVEN	33.477,5	37,2	567,6	38,0
SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO	89.927,2	100,0	1.495,3	100,0

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2017

Le imprese

Sulla base dei dati del Registro delle Imprese delle Camere di commercio il Sistema Produttivo Culturale e Creativo italiano conta a fine 2016 **413.752 imprese**, che incidono per il 6,8% sul totale delle attività economiche del Paese. In particolare, le imprese che operano nei settori del Core Cultura, direttamente collegate alle attività culturali e creative, sono 289.112, a cui va ad aggiungersi la componente *creative-driven*, dove confluiscono tutte le attività economiche non strettamente riconducibili alla dimensione culturale ma caratterizzate da strette sinergie con il settore (124.640 imprese).

La gran parte delle imprese del Core Cultura, oltre una impresa su tre, assume la forma di **ditta individuale** (98.474 imprese, pari ad un'incidenza del 34,1%). Le **società di capitale** raccolgono circa il 27% delle attività, con punte che superano addirittura il 50% tra le attività che si occupano della produzione di contenuti audiovisivi e le attività di videogiochi e software. Le società di capitale sono diffuse anche tra le imprese del patrimonio storico-artistico (il 31,9% del totale). In tale ambito, risaltano anche le "altre forme", con un peso non trascurabile delle **cooperative** (9,9%). Queste ultime, in particolare, che rappresentano complessivamente il 2,0% delle imprese del Core Cultura, costituiscono addirittura quasi il 36% delle attività economiche nell'ambito delle performing arts e arti visive.

Le imprese femminili sono particolarmente presenti nel sistema cultura: sono, infatti, ben 52.145, pari al 18% delle imprese del Core Cultura. Più di una impresa femminile su due si concentra nell'editoria (il 55%), cui segue, a distanza, il comparto della comunicazione (18,6%).

Per quanto attiene alle **imprese giovanili**, queste rappresentano l'8% della componente Core Cultura. Anche in tal caso risaltano, in primo luogo, l'editoria, che racchiude oltre il 40% delle imprese "under 35", e a seguire il comparto della comunicazione (con il 18,8%).

Hanno un'incidenza minore, ma non per questo trascurabile, le **imprese condotte da stranieri**, che a fine 2016 costituiscono il 3,8% del totale delle imprese del *Core cultura*.

Geografia della cultura

La provincia di **Roma, con il 10%**, è al primo posto in Italia per incidenza del valore aggiunto del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale dell'economia. Seconda Milano (con il 9,9%), terza Torino, attestata sulla soglia dell'8,6%. Seguono Siena (8,2%), Arezzo (7,6%) e Firenze (7,1%). E ancora: Aosta, attestata al 6,9%, Ancona (6,8%), Bologna e Modena, entrambe al 6,6%.

In termini di occupazione, la *leadership* per incidenza dei posti di lavoro sul totale dell'economia è da attribuire a **Milano, attestata al 10,1%**. Al ridosso si collocano Roma (8,7%), Arezzo (8,6%), Torino (8,2%), Firenze (7,6%), Modena Bologna e Trieste (tutte e tre al 7,5%), Monza-Brianza (7,3%) e Aosta (7,2%).

Quanto alle **macroaree geografiche**, è il Centro a fare la parte del leone: qui, la cultura e la creatività producono il 7,4% del valore aggiunto. Seguono, da vicino, il Nord-Ovest (6,8%) e il Nord-Est, la cui incidenza si attesta al 5,5%. Il Mezzogiorno, ricco di giacimenti culturali e un patrimonio storico e artistico di primo ordine a livello mondiale, non riesce ancora a tradurre tutto ciò in ricchezza; solo il 4,1% del valore aggiunto prodotto dal territorio è da ascrivere alla cultura, il che rappresenta un problema ma allo stesso tempo un'opportunità di rilancio, su cui siamo obbligati a investire nei prossimi anni. Dinamiche simili si riscontrano per l'occupazione, con il Nord-Est che, in questo caso, mostra una performance leggermente migliore di quella del Nord-ovest.

Graduatoria delle province italiane per ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nell'economia Anno 2016 (valori percentuali).

Valore aggiunto			Occupazione		
Pos.	Provincia	Incidenze %	Pos.	Provincia	Incidenze %
1)	Roma	10,0	1)	Milano	10,1
2)	Milano	9,9	2)	Roma	8,7
3)	Torino	8,6	3)	Arezzo	8,6
4)	Siena	8,2	4)	Torino	8,2
5)	Arezzo	7,6	5)	Firenze	7,6
6)	Firenze	7,1	6)	Modena	7,5
7)	Aosta	6,9	7)	Bologna	7,5
8)	Ancona	6,8	8)	Trieste	7,5
9)	Bologna	6,6	9)	Monza-Brianza	7,3
10)	Modena	6,6	10)	Aosta	7,2
	ITALIA	6,0		ITALIA	6,0

Fonte: Fondazione Symbola, Unioncamere, - Rapporto Io Sono Cultura 2017

A livello regionale, il peso delle grandi aree metropolitane a specializzazione culturale e creativa si fa sentire. Nella graduatoria delle regioni per ruolo del SPCC nell'economia, considerando l'incidenza di cultura e creatività nella produzione di valore aggiunto il **Lazio** si colloca primo (8,9%) seguito dalla **Lombardia** (7,2%). Dopo la Valle d'Aosta, troviamo il **Piemonte** (6,7%) e le **Marche** (6,0%). Sul fronte dell'occupazione, i primi quattro posti sono ripetuti nell'ordine: primo è il Lazio (7,8%), seguito da Lombardia, Valle d'Aosta e Piemonte. La quinta piazza, in questo caso, è occupata dall'Emilia Romagna (6,5%).

FOCUS EMILIA ROMAGNA

L'Emilia Romagna si colloca al settimo posto nella classifica nazionale per valore aggiunto. Cultura e creatività producono ricchezza per 7,7 miliardi di euro, pari al 5,6% dell'economia regionale. Circa 22.000 sono le imprese attive nel *Core Cultura*, l'Emilia Romagna è la terza in Italia per numerosità di imprese nel settore design e della musica. Un risultato raggiunto grazie all'intreccio tra bellezza, cultura, innovazione, creatività e manifattura che dà forza al made in taly. Un comparto che genera anche lavoro ed occupazione. In Emilia Romagna, infatti, gli

addetti del sistema produttivo culturale e creativo sono 136mila con un'incidenza del 6,5% sul totale della locale economia: la quinta a livello nazionale.

Tra le provincie emiliane **Bologna e Modena**, entrambe al 6,6%, si collocano al nono e al decimo posto nella classifica nazionale delle provincie per incidenza di valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo sul totale dell'economia locale. Modena e Bologna, entrambe con il 7,5%, sono rispettivamente la sesta e la settima provincia d'Italia per incidenza dell'occupazione dovuta a cultura e creatività.

Dopo troviamo **Reggio Emilia** che si colloca così al quindicesimo posto nella classifica nazionale con il 5,9% di valore aggiunto e all'undicesimo posto, con il 7%, per occupazione. Importante anche il contributo delle altre provincie: in ambito regionale a seguire troviamo **Parma**, con 5,5% valore aggiunto e 6% occupazione. **Ravenna**, con 4,3% ricchezza e 5,5% occupazione. **Forlì-Cesena**, 4,1% e 5,3%. **Piacenza** 4,3% e 4,9% e **Ferrara** con 4% e 4,9%.

Per l'Emilia Romagna sono molte imprese citate nel rapporto. Le troviamo in diversi settori, tra gli altri l'editoria il cinema, le imprese creative-driven, sino allo spettacolo, che ha visto nel 2016, rispetto agli anni precedenti, risultati positivi in gran parte delle attività: **sono infatti aumentati gli spettatori e gli incassi del cinema (+4,9% e +2,8%), della prosa (+3,1% e +8,5%), della lirica (+5,1% e +8,8).**

Fondazione Symbola

Tel. 06.45430941 info@symbola.net